

Super Ibra trascina L'Inter ritrova la testa La Sampdoria è ko

A San Siro i nerazzurri dilagano 3-0 Due reti dello svedese, segna anche Figo

di Max Di Sante

UNA DOPPIETTA di Ibra trascina i nerazzurri alla vittoria sulla Samp, e spinge la squadra in alto, in testa alla classifica insieme con la Roma. Ma soprattutto inietta al gruppo una buona dose di ottimismo. Proprio quello che voleva Mancini dopo le polemiche e

dei giorni scorsi che avevano anche messo in discussione la sua panchina. Mancini si era sfogato l'altro ieri: «Siamo malvisti dal mondo perché stiamo tornando forti, facciamolo capire subito a tutti». Insomma tutti si aspettano i nerazzurri cinici e determinanti. Considerando la potenza degli attaccanti nerazzurri, per i blucerchiati è pericoloso costante. Però Mazzarri ha sistemato bene la Samp con Sammarco, Palombo e Franceschini, è agile e veloce e poi sfrutta

bene le fasce. Fino all'incirca a metà tempo la partita è equilibrata, con azioni incisive (ma sfortunate) da ambo le parti e soprattutto con la Samp che riesce a chiudere bene tutti gli spazi. Poi, al 23', Ibrahimovic fa centro: lo svedese s'insinua nella difesa aprendosi un varco con finte di corpo, poi spara di sinistro e la palla si infila alla destra di Mirante. Bel gol. La Samp cerca la risposta, ma l'Inter mette sul piatto la sua superiore qualità e riesce così a dominare la parte conclusiva del primo tempo. Nella ripresa la musica non cambia. La Sampdoria si getta in avanti nel vano tentativo di recuperare lo svantaggio ma combina ben poco. L'Inter controlla agevolmente la gara, poi

tira fuori un altro capolavoro di Ibra: l'attaccante resiste a tre contrasti, si libera di due avversari e spara a botta sicura dal limite dell'area: è il due a zero, il sesto gol di Ibra, il quarto in due gare, la terza doppietta... È il quarto minuto della ripresa e la partita finisce praticamente qui. La Samp non ha peso da mettere sulla bilancia, l'ingresso di Cassano al decimo della ripresa, non cambia le cose: senza Montella la squadra perde anche brio e fantasia in attacco, Caracciolo è troppo isolato e i blucerchiati non sembrano in grado di capovolgere le sorti dell'incontro. Così è l'Inter a passare nuovamente. E lo fa con Figo: con una bella azione sulla tre quarti e una palla che finisce sui piedi del fuoriclasse portoghese. 3-0. A partita strachiusa Ibra riesce a farsi ammonire per proteste ed è allora che Mancini decide di sostituirlo con Adriano: stando ovation per lo svedese e applausi per l'ingresso del brasiliano. Anche Mazzarri sostituisce Bellucci con Delvecchio ma la partita ormai non ha più niente da dire.



Zlatan Ibrahimovic esulta dopo il suo primo gol. Foto di Luca Bruno/Ansa

LE ALTRE

Genoa, Lazio e Napoli ok. L'Atalanta pareggia

A Marassi una tripletta di Borriello porta il Genoa alla vittoria coprendo un'Udinese reduce dalla sbornia di gola alla Reggina. Nonostante l'inferiorità numerica (espulso Rubinho al 48') i rossoblù dominano a lungo un incontro caratterizzato dall'attaccante Borriello che mette a segno tre gol (un rigore al 73'). Sul 3-1 e partita virtualmente chiusa (precedente il gol Asamoah) Mesto riduce le distanze e rende meno amara la sconfitta ai friulani. Al San Paolo il Napoli prosegue la striscia positiva battendo un coriaceo Livorno. Gli azzurri ci mettono 85 minuti a trovare il gol della vittoria di Sosa. Preziosa anche la vittoria del Parma contro il Torino. I gialloblù riescono a piegare la formazione granata soltanto nel secondo tempo grazie alle «ravvicinate» reti di Reginaldo e Corradi. Ottima gara della Lazio che travolge il Cagliari 3-1. Doppietta di Rocchi e gol di Pandev. Per i sardi gol della bandiera di Acquafredda. Il Siena ferma la corsa dell'Atalanta (gol di Loria e pareggio di Doni su rigore). Infine Martinez ha regalato la prima vittoria del Catania a spese dell'Empoli.

CICLISMO Le autorità di Stoccarda pronte a chiedere i danni. Sinkewitz accusa l'iridato

Mondiali, bufera doping I tedeschi non vogliono in gara Di Luca e Bettini

di Pino Bartoli

Polemica doping a pochi giorni dal mondiale di Stoccarda. Nell'occhio del ciclone Paolo Bettini, la punta di diamante dell'Italia di Ballerini. Il teatro dei fatti è stato l'ingresso dell'aeroporto Marco Polo di Venezia: Bettini riceve una telefonata che lo avverte che il suo ex compagno di squadra, il tedesco Patrick Sinkewitz, avrebbe rilasciato a verbale della polizia tedesca una dichiarazione inquietante: «Quando ero in Italia prendevo una sostanza chiamata "Testogel" che mi veniva fornita da Bramati e Bettini». Il tedesco, che ha corso con Bettini tra il 2001 e il 2005 alla ed è stato trovato positivo al testosterone in un controllo a sorpresa al Tour lo scorso 8 giugno, ai magistrati tedeschi - lo riferisce l'emittente Zdf - avrebbe riferito accuse contro il campione del mondo di avergli fornito sostanze doping. Secondo la televisione tedesca Zdf il campione del mondo avrebbe fornito delle sostanze dopanti allo stesso Sinkewitz, positivo ai controlli antidoping l'8 giugno durante la preparazione per il tour de France. La Zdf avrebbe avuto accesso a dei documenti nei quali il ciclista tedesco ammetterebbe di aver ricevuto prodotti dopanti da Bettini, suo ex compagno alla Quick Step. «Due corridori italiani mi hanno fornito il Testogel, e posso fare anche i nomi di Bettini e Bramati», sarebbero le dichiarazioni dell'ex ciclista della T-Mobile riportate nel documento in possesso della tv tedesca. La prima reazione di

Bettini è di totale incredulità, la seconda è alzare il telefono e chiamare l'ex collega: «Hai le prove? Non sai cosa sta succedendo? Anche per te una novità? Sapessi per me...», è stato l'attacco furioso di Bettini all'ex collega. «Se come dici che non hai fatto queste dichiarazioni smentiscile immediatamente - ha continuato Bettini - se le hai fatte ti assumerai le tue responsabilità. Non hai mai parlato con nessuno? E allora da dove è uscita?», ha continuato il livornese in partenza per i Mondiali di Stoccarda. Patrick Sinkewitz ha corso con Bettini alla Mapei e alla Quick-Step dal 2001 al 2005 e Bettini se lo ricorda bene: «Al telefono l'ho sentito quasi piangere, mentre io invece sono proprio tranquillo», ha poi spiegato il campione del mondo dopo aver chiuso la telefonata con il tedesco. Bettini nella telefonata con l'ex collega tedesco che ora corre con la T-Mobile ha spiegato che «se è una novità per te figurati per me. Ho sentito dire che saremmo stati io e Bramati - ex gregario di Bettini, ndr - a fornirli delle sostanze... Ma io questa volta vado dritto - ha quasi urlato al telefono il livornese a Sinkewitz, che è stato trovato positivo per testosterone nel giugno scorso - non sai cosa devi fare? Se non è vero che le hai dette queste cose, smentisci. Non avresti mai pensato che potesse succedere questo? Anche per me è tutto molto strano...» ha strillato nel cellulare Bettini a Sinkewitz chiudendo la telefonata.

PALERMO-MILAN Al «Barbera» rossoneri in vantaggio con Seedorf ma spremano occasioni, raggiunti e superati al 90' Diana-Miccoli amplificano la crisi del Diavolo

di Luca De Carolis

Chi sbaglia paga, recita un antico adagio del calcio. Sintesi perfetta della serata del Milan, che ieri sera a Palermo ha dominato e fatto spettacolo, ma ha anche sprecato occasioni in serie (contate 25 palle gol), finendo per essere battuto per 2 a 1 da un Palermo tenacissimo. Gli ospiti, schierati con Kakà e Seedorf dietro l'unica punta Gilardino e con Kalac in porta al posto di Dida, partono subito bene, e al 9' trovano il vantaggio al termine di una splendida azione. Gilardino si libera bene e serve Kakà, che dal limite serve di prima Seedorf, che entra in area e batte Fontana in uscita con un delizioso pallonetto di destro. Il Palermo chiede il fuorigioco, ma l'olandese è scattato in linea. I rossoneri, dopo qualche minuto di sbandamento, rispondono al 20' con un sinistro di Casani dai 20 metri, respinto da

Kalac. Ma il Milan è più in palla. Al 21' dopo Gilardino spara alto da ottima posizione, e cinque minuti dopo, Seedorf si inventa un tiro a giro dal limite, che scheggia la traversa con Fontana battuto. Gli ospiti giocano spesso di prima e creano sempre grandi affanni al Palermo con i tagli degli ispiratissimi Seedorf e Kakà. I padroni di casa, nonostante le urla di Colantoni, non pressano a dovere e lasciano spesso soli i due attaccanti, Amauri e Miccoli. La ripresa inizia come il primo tempo, ossia nel segno di Seedorf, che al 3' impegna Fontana con un potente diagonale dal lato destro dell'area. Al 10' Gilardino non arriva in area su un bel cross di Oddo, e due minuti dopo Kakà ci prova dai venti metri con tiro di poco alto. Il Palermo latita, e cerca di rispondere con tiri da fuori che non impensieriscono

Kalac. E invece ancora il Milan a sfiorare il gol al 19' con Pirlo, che dal limite prende in pieno la traversa. Sul successivo angolo il colpo di testa di Nesta viene respinto davanti alla linea, e Seedorf non riesce a inquadrare la porta dal limite. Al 26' il tarantolato olandese si fa tutto il campo palla al piede e serve Kakà, che salta Fontana in uscita e che da posizione decentrata cerca la porta, salvata da Jankovic in scivolata. L'ennesima occasione fallita per il Milan, che al 28' viene punito. Semplice crociata dalla destra per Amauri che stoppa in area, aiutandosi con il braccio, e serve Diana, che insacca a porta vuota. I rossoneri protestano, ma Farina concede la rete. Gli ospiti inseriscono Inzaghi e si gettano in avanti. Ma la beffa è in agguato, e ha i piedi di Miccoli, che al 48' tira un bolido su punizione dal limite, battendo Kalac. E il Milan, bello e sprecone.



Un contrasto tra Kakà e Zaccardo. Foto di Mike Palazzotto/Ansa



il salvagente

Elettrodomestici: perché non li ripara più nessuno?

Dal frigo alla lavastoviglie, ormai servono centinaia di euro per ogni guasto. Ma...



Rc-auto, risparmi se...

Chi pratica (e come) lo "sconto famiglia" previsto dalla Bersani.

Frego la casa al nonno

Si chiamano prestiti "vitalizi" e innescano spirali pericolosissime.